

# LA CONFERMAZIONE

## Annotazioni liturgiche

R.Falsini

*Con il Battesimo e l'Eucaristia, il sacramento della Confermazione costituisce l'insieme dei « sacramenti dell'iniziazione cristiana », la cui unità deve essere salvaguardata. Bisogna dunque spiegare ai fedeli che la recezione di questo sacramento è necessaria per il rafforzamento della grazia battesimale. Infatti, « con il sacramento della Confermazione [i battezzati] vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo, e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere con la parola e con l'opera la fede come veri testimoni di Cristo ». (CCC 1285)*

*Dire cristiano è come dire battezzato. L'aggiunta di "cresimato" (o confermato) conta relativamente poco nella coscienza comune: la confermazione infatti non è ritenuta necessaria alla salvezza e non è richiesta come condizione assoluta per il matrimonio. Si pensa quindi di poterne fare a meno ovvero la si considera un sovrappiù. La sua celebrazione poi evoca qualche aspetto marginale (lo schiaffetto) e una nota di solennità, magari folkloristica, per la presenza del vescovo.*

*Da ciò la minore domanda del sacramento, specie in alcune zone, per il non facile reperimento di un padrino al quale si accollano impegni per la futura sistemazione dei figliocci.*

*Per altro verso si registrano un crescente interesse e sforzo da parte di pastori per una più intensa e approfondita preparazione dei candidati al sacramento: da una catechesi più organica ad una serie di interventi che tendono a coinvolgere i genitori e l'intera comunità parrocchiale.*

*Tra la crisi, da un lato, e la preoccupazione pastorale, dall'altro, si inserisce il dibattito teologico che accresce il disagio, in quanto non si constata un consenso unanime sul significato, sulla reale portata della confermazione. Così, rispetto al battesimo, essa appare non solo parente povera ma addirittura scomoda e contestata. Ciò dimostra l'attualità e l'ampiezza dei problemi relativi alla confermazione.*

*Nella storia della chiesa non si conosce un periodo come il nostro nel quale questo sacramento si è trovato al centro della ricerca e del dibattito a tutti i livelli: esistenziale, storico, teologico, ecumenico, pastorale (catechistico, celebrativo, post-celebrativo). Gli studi, iniziati dal primo dopoguerra, sono proseguiti senza interruzione fino ai nostri giorni[1] con risultati non clamorosi ma apprezzabili. Tra questi, il più promettente proprio al nostro scopo è la convinzione che la confermazione va collocata nel quadro unitario dei sacramenti dell' iniziazione cristiana e considerata nel contesto della vita ecclesiale: «questo è il luogo interpretativo più adeguato per ritrovare il senso del sacramento della confermazione e della sua modalità di celebrazione e di pastorale»[2].*

*La discussione sul piano teologico è partita dalla chiesa della Riforma per estendersi poi alla chiesa cattolica, per quanto concerne sia il rapporto della confermazione con il battesimo sia il suo effetto specifico. La polemica fu accesa dal teologo anglicano G. Dix, che nel 1946 proponeva la distinzione del battesimo dalla confermazione, attribuendo al primo la remissione dei peccati (effetto negativo) e alla seconda il dono dello Spirito (effetto positivo). La reazione fu immediata e generale, con posizioni differenziate fra i teologi delle varie confessioni: nel campo protestante - salvo alcune sfumature presso gli anglicani e i calvinisti che tendevano a valorizzare la confermazione riconoscendole almeno un intervento innovatore dello Spirito -, che non accettava una netta distinzione della confermazione dal battesimo e negava qualsiasi carattere sacramentale proprio; e nel campo cattolico che, pur riconoscendo al battesimo il dono dello Spirito, ne affermava una nuova e specifica effusione nel sacramento della confermazione.*

*Il dibattito nella teologia cattolica si accentrava proprio sul conferimento dello Spirito in rapporto al battesimo e nella sua precisa finalità. Rispetto al battesimo il dono dello Spirito veniva chiarito con il duplice intervento (duplice unzione) dello Spirito sulla persona di Cristo: uno alla nascita, che per così dire lo costituisce Figlio di Dio, l'altro al battesimo nel Giordano, che lo manifesta e lo accredita «servo di Yhwh», profeta e messia. Così il cresimato riceve lo Spirito nel battesimo per diventare conforme a Cristo «figlio» del Padre e nella cresima per diventare conforme a Cristo profeta e messia.*

*La finalità specifica della confermazione era individuata nella missione e particolarmente nella testimonianza cui è abilitato il confermato. Per alcuni teologi il richiamo all'effetto della forza ("robur") per la lotta e la testimonianza appariva scontato e in un certo modo storicamente fondato,*

senza con questo ripristinare l'analogia della milizia per cui il battezzato con la confermazione diventa soldato di Cristo. Restava viva presso altri la teoria della santificazione personale - aspetto accentuato nella teologia orientale -, il perfezionamento delle facoltà spirituali del battezzato, da cui era stata coniata l'idea del perfetto cristiano. All'idea di perfezione taluni hanno preferito, aggiungendo o sostituendo, quella della crescita, della maturità, secondo un'analogia ispirata a san Tommaso. In questa teoria il battesimo è visto come il sacramento della nascita e la confermazione come quello della crescita o maturazione spirituale: i due sacramenti risultano riti di passaggio. Infine è stata avanzata un'altra tesi, suggerita dalla presenza del vescovo secondo l'antica e comune tradizione: la confermazione è il sacramento della comunione ecclesiale, della piena incorporazione del battezzato nella chiesa.

Tutti questi tentativi, nonostante il loro apporto alla precisazione della finalità del sacramento, non possono ritenersi esaurienti. Essi sono condizionati dalla prassi della confermazione ai fanciulli separata dal battesimo, ignorano il quadro dell'iniziazione e si muovono entro una prospettiva personalistica ed efficientistica, trascurando quella ecclesiale e storico-salvifica. Il Vat. II, pur non entrando nel dibattito teologico, anche se ne è rimasto influenzato (LG 11) e pur non proponendo una nuova teologia della confermazione, ha suggerito nuovi orientamenti e piste di ricerca: ha richiamato l'unità dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana (SC 71) e ha affermato che la confermazione assieme al battesimo è il fondamento della funzione sacerdotale, profetica e regale dei fedeli (LG 10; 11; 26; 33; AA 3).

**Nell'ambito storico-liturgico** il risultato di maggior rilievo è stato il recupero del concetto di iniziazione cristiana, costituito dai tre sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia. Questo dato, comune a tutte le chiese per tutto il primo millennio, perduto poi in Occidente definitivamente a partire dal sec. XIII ma praticato sempre nel caso del battesimo degli adulti, ha segnato una svolta nella riflessione teologica e nella celebrazione della confermazione, come è dimostrato dal nuovo ordo.

Quanto al segno sacramentale proprio della confermazione, la ricerca storica è stata appassionata con risultati non sempre concordi. Le difficoltà provengono dalla continuità dei riti postbattesimali, dalla loro varietà nelle singole chiese come dagli sviluppi avvenuti lungo i secoli. Diventa perciò quasi impossibile sapere dove termina il battesimo e dove comincia la confermazione e quale sia il rito per il dono dello Spirito. Oggi appare accertato che due sono i riti fondamentali: l'unzione e l'imposizione delle mani, che sono presenti (sia pure non allo stesso modo) in Oriente e in Occidente, con la prevalenza tuttavia dell'unzione dovuta a ragioni storiche. Comunque sarebbe una forzatura ammettere una continuità tra l'imposizione delle mani di At 8,14-17 con quella praticata nella confermazione, come non sarebbe esatto ritenere che l'imposizione delle mani di origine apostolica sia stata sostituita dall'unzione. Ambedue i riti sono coesistiti nella stessa chiesa. La costituzione apostolica di Paolo VI sul nuovo ordo della confermazione decide per l'unzione crismale. Circa la formula sacramentale invece si registra una grande varietà e soltanto oggi si ha la concordanza tra il rito romano e il rito bizantino.

**Sul piano pastorale** i problemi si sono accumulati e hanno rivelato la loro complessità, suscitando in pari tempo numerose iniziative, talune non senza contrasti, a diversi livelli: la determinazione dell'età, la preparazione organica (una specie di catecumenato) dei candidati, nuovi contenuti di catechesi e relativi testi catechistici, il coinvolgimento dei genitori e della stessa comunità, forme celebrative maggiormente curate, nuovi rapporti del vescovo con i confermati e tra loro, tentativi di valorizzare il tempo dopo la confermazione.

Sull'età si aprì nell'immediato post-concilio un'accesa controversia tra teologi e operatori pastorali. La proposta di spostare il momento celebrativo della confermazione verso l'adolescenza, dettata dal desiderio di una maggiore preparazione dei candidati, veniva giustificata teologicamente dalla tesi della confermazione come sacramento della maturità. La fragile consistenza della motivazione, valida del resto per ogni sacramento a cominciare dal battesimo, e l'ambiguità del termine maturità (la confusione tra maturità anagrafica e psicologica, che non sempre coincidono, induceva a ritenere la confermazione quale sacramento dell'adolescenza e magari della giovinezza), come lo scavalco dell'eucaristia, dimostravano che la questione dell'età era uno pseudoproblema, che anzi rischiava di strumentalizzare il sacramento per esigenze contingenti. La soluzione adottata varia a seconda delle diverse chiese: in Italia l'episcopato fissava nel 1968 il periodo tra la fine della scuola elementare e l'inizio della scuola media, verso i 10-12 anni.

*Diversamente le iniziative e le esperienze di carattere formativo dei candidati hanno ottenuto largo consenso e lusinghiero successo. In alcune diocesi è stato introdotto l'anno della confermazione secondo un piano pastorale detto «catecumenato» o «itinerario catecumenale», che ha messo in moto gruppi di catechisti, genitori dei confermandi e comunità parrocchiali. Maggiore attenzione è stata dedicata ai contenuti della catechesi (un nuovo testo per la chiesa italiana: Sarete miei testimoni) e ad una rinnovata metodologia con incontri meno scolarizzati. Si è provveduto con sussidi e corsi organici alla formazione degli adulti non cresimati.*

*La celebrazione della confermazione ha riacquisito maggiore vitalità per la scelta più adatta del giorno e dell'ora, per la presenza della comunità, per una partecipazione più attiva, per la sua connessione con l'eucaristia, per un rapporto più esplicito con il vescovo, nonostante l'estensione della delega ad altri sacerdoti di presiedere il rito. Difficoltoso invece si è presentato il problema di mantenere un legame diretto con i neoconfermati e del loro inserimento in organismi ed attività ecclesiali.*

*In questo contesto ampio e articolato, ricco di fermenti e di stimoli, è venuto a collocarsi il nuovo ordinamento rituale della confermazione pubblicato in due tempi: nel 1971 l'Ordo Confirmationis come celebrazione autonoma per i fanciulli e nel 1972 l'Ordo Initiationis Christianae Adultorum come celebrazione unitaria dell'iniziazione degli adulti. Esso presenta un quadro organico e completo, recupera non pochi valori dimenticati, esprime la fede e la sensibilità pastorale della chiesa del nostro tempo e pertanto costituisce un punto irrinunciabile di riferimento e di confronto con la teologia e la prassi. Con il nuovo ordinamento la chiesa ha preso coscienza che la confermazione non è un semplice gesto rituale, ma un atto qualificante e decisivo per il battezzato e un momento rivelatore della propria identità di comunità animata dallo Spirito e della propria missione nel mondo, verso il quale è sospinta dallo Spirito del Risorto.*

1] A. Caprioli, *Saggio bibl. sulla confermazione nelle ricerche storico-teologiche dal 1946 al 1973* in ScC 105 (1975), 645-659; A.-G. Martimort, *Dix ans de travaux sur le sacrement de la confirmation* in Bulletin de littérature ecclésiastique 2 (1978), 645-659.

[2] A. Caprioli, *Confermazione* in DTI I, 558; R. Falsino, *Cresima e iniziazione cristiana*, in Studi Ecumenici 13/1 (1995) 73-90.

## **LA CELEBRAZIONE DELLA CONFERMAZIONE NELLA NUOVA PROPOSTA LITURGICA**

*Il rinnovamento della celebrazione della confermazione ha preso l'avvio dal Vat. II che, pur limitandosi a disporre la revisione rituale, enuncia un criterio di capitale importanza: «più chiaramente appaia l'intima connessione di questo sacramento con tutta l'iniziazione cristiana» (SC 71). In concreto, la connessione con il battesimo viene stabilita con la rinnovazione delle promesse battesimali all'inizio del rito e con l'eucaristia mediante il suo conferimento durante la messa. La riforma rituale predisposta dalla SC riguarda la confermazione per coloro che sono stati battezzati in tenera età, sia fanciulli che adulti: a questi infatti è destinato il nuovo Ordo Confirmationis (= OC) del 22 agosto 1971, edito in lingua italiana il 29 aprile 1972 col titolo Rito della Confermazione (= RCI), preceduto dalla costituzione apostolica *Divine consortium naturae* di Paolo VI. Il 6 gennaio 1972 veniva pubblicato l'Ordo Initiationis Christianae Adultorum (= OICA), edito in lingua italiana il 30 gennaio 1978 col titolo Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti (= RICA), nel quale la confermazione si trova inserita tra il battesimo e l'eucaristia quale secondo momento dell'unitaria celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione. Si hanno quindi due modalità celebrative della confermazione: l'una in forma separata, durante o fuori la messa, l'altra in forma unitaria con il battesimo e l'eucaristia. Esaminiamole distintamente.*

*[Nel far riferimento ai due summenzionati libri liturgici - ed eventualmente all'Ordo Baptismi Parvulorum - useremo la sigla della sola edizione latina (OC, OICA, OBP) quando la sua numerazione coincide con quella dell'edizione in lingua italiana; altrimenti rimanderemo anche a quest'ultima con le sigle RC, RICA, RBB].*

### **Rito della Confermazione per i fanciulli durante la messa**

**Premesse** - L'OC è preceduto dalla ricordata costituzione apostolica di Paolo VI, ove sono richiamati alcuni principi dottrinali (unità della confermazione con l'intero ciclo dell'iniziazione e suo significato ed effetti) e viene definito il rito essenziale del sacramento, consistente nell'unzione crismale e nella relativa formula sacramentale.

*Le premesse generali (introduzione: OC nn. 1-19) contengono una serie di disposizioni intese a collocare la celebrazione della confermazione in un contesto organico dal quale essa trae verità espressiva ed efficacia. E un generoso sforzo per recuperare quei valori che nel modello rituale degli adulti (= RICA) sono ben visibili e conferiscono alla confermazione la corretta fisionomia di secondo sacramento dell'iniziazione. Dopo aver affermato il significato e l'importanza della confermazione nel cammino dell'iniziazione, vengono precisati: il legame con gli altri due sacramenti, la partecipazione della comunità, la figura del ministro, il carattere comunitario della celebrazione, il tempo e il luogo. Si tratta di criteri da tenersi presenti per una celebrazione ben ordinata e più espressiva.*

*Il rapporto a livello rituale con il battesimo è reso visibile dalla raccomandazione che il «padrino della confermazione sia lo stesso del battesimo» (OC n. 5), dal richiamo esplicito al battesimo nell'allocuzione del vescovo (OC n. 22; RC n. 25), dalla rinnovazione delle promesse battesimali (OC n. 23; RC nn. 26-27), da un chiaro accenno nell'orazione che accompagna l'imposizione delle mani (OC nn. 24-25; RC nn. 28-29). Il rapporto con l'eucaristia è sottolineato dalla disposizione che, salvo casi particolari, la confermazione sia conferita durante la messa «perché risalti meglio l'intimo nesso di questo sacramento con tutta l'iniziazione cristiana, che raggiunge il suo culmine nella partecipazione conviviale al sacrificio del corpo e del sangue di Cristo» (OC n. 13).*

*Ministro della confermazione resta in via ordinaria il vescovo, detto non più ministro ordinario, come aveva dichiarato il concilio di Trento, ma «originario» (OC n. 7), per rispetto della prassi orientale che affida ordinariamente il compito di cresimare al presbitero. In caso di impossibilità del vescovo viene data facoltà ad altri sacerdoti debitamente designati (OC nn. 7-8). Comunque al vescovo è riservata, secondo una tradizione comune a tutte le chiese d'Oriente e d'Occidente, la consacrazione del crisma (olio profumato per l'unzione) che avviene nella messa del giovedì santo.*

*La celebrazione avrà un carattere festivo e solenne, data l'importanza e il significato della confermazione per la chiesa locale, e si darà la preferenza alla forma comunitaria, cioè ad una celebrazione comune per tutti i candidati (OC n. 4).*

Quanto al tempo della confermazione, per i fanciulli viene confermato l'uso della chiesa latina verso i sette anni, ma è lasciata alle conferenze episcopali la facoltà di fissare un'età più matura, se lo ritengono opportuno (OC n. 11).

**Analisi rituale** - Per l'analisi rituale della confermazione consideriamo il caso normale della celebrazione durante la messa (OC nn. 20-33; RC nn. 20-39), il cui schema segue quello classico: riti di introduzione, liturgia della Parola, liturgia del sacramento, liturgia eucaristica, riti di conclusione.

**Riti di introduzione** - Non è previsto un rito di accoglienza dei candidati né del vescovo, ma nulla impedisce, anzi è opportuno che venga compiuto, magari con un intervento del parroco, per creare un clima di fraternità e per sottolineare l'importanza dell'evento ecclesiale.

**Liturgia della Parola** - Per le letture bibliche è consentito ricorrere in tutto o in parte a quelle della messa del giorno (OC n. 20; RC n. 23), ma è preferibile attenersi al lezionario della confermazione (OC nn. 61-65; RC nn. 93-121), che raccoglie in totale 29 brani con una serie di salmi responsoriali e versetti alleluistici.

La presentazione dei singoli candidati al vescovo conferisce un carattere personale e spontaneo, non anonimo né burocratico, all'incontro del vescovo, capo e padre della chiesa locale, con i suoi figli.

La norma rituale (OC n. 21; RC n. 24) è giustamente assai elastica: la presentazione è fatta dal parroco o da un altro presbitero o da un diacono o da un catechista. I singoli sono chiamati per nome e, se sono bambini, vengono accompagnati da uno dei padrini o dai genitori.

Il vescovo rivolge una breve omelia, ispirandosi alle letture, per spiegare la realtà sacramentale della confermazione.

**Liturgia del sacramento** - Lo schema rituale della confermazione si svolge secondo questa sequenza: rinnovazione delle promesse battesimali, imposizione delle mani con l'orazione epicletica, crismazione e saluto di pace. Il gesto rituale della rinnovazione delle promesse battesimali (OC n. 23; RC nn. 26-27), disposto dal Vat. II (SC 71), ha lo scopo di esprimere la mutua relazione tra battesimo e confermazione, che del primo è il naturale sviluppo e complemento. In pari tempo, poiché di fede si tratta e non di semplice promessa (come quella fatta a nome dell'interessato dai genitori e padrini il giorno del battesimo), prende rilievo la dinamica della fede stessa, che va dall'accettazione della Parola all'esplicita professione di fede e infine alla celebrazione della medesima fede nel sacramento. La confermazione, come ogni sacramento, esige la fede: cioè la personalizzazione, da parte del cresimando, dell'atto di fede espresso nel battesimo dai genitori e la sua professione davanti alla comunità e al suo legittimo pastore. Nei due aspetti: negativo (rinuncia) e positivo (credo), la risposta è personale. Ma la fede è comune a tutto il popolo dei battezzati, coincide con la fede della chiesa. E la chiesa radunata in assemblea interviene aderendo e ratificando la fede dei confermandi, cioè rispondendo «Amen» alle parole conclusive del vescovo: «Questa è la nostra fede...».

Il testo poi corrisponde solo in parte a quello battesimale, in quanto riassume in una le tre domande di rinuncia e porta a quattro le tre domande di fede<sup>[3]</sup>. Sviluppa infatti l'interrogazione sullo Spirito santo, di cui «oggi» per i singoli candidati si attua un'effusione simile a quella verificatasi a pentecoste sugli apostoli. Con questo riferimento la confermazione appare come la pentecoste del battezzato.

Imposizione delle mani. L'invito del vescovo alla preghiera (OC n. 24; RC n. 28), con un testo che ricorda la rigenerazione battesimale e annuncia l'effusione dello Spirito con i suoi doni sui confermandi per conformarli a Cristo, tende a creare il clima di intenso raccoglimento e di adesione al mistero sacramentale.

L'orazione epicletica (OC n. 25; RC n. 29), che accompagna l'imposizione delle mani, sviluppa i due pensieri accennati nell'invito: il richiamo al battesimo dei candidati nel suo effetto liberante e rigenerante mediante l'acqua e lo Spirito, la domanda di una piena effusione dello Spirito con i suoi sette doni. Riemerge la complementarità della confermazione rispetto al battesimo. La richiesta dell'effusione dello Spirito santo, chiamato col termine giovanneo «paraclito» (assistente, intercessore, difensore, avvocato), è esplicitata nell'elenco dei sette doni. Di questi parla Is 11,1-3 a proposito del discendente davidico. È la pienezza della forza celeste che produce sul re messianico quei doni resi visibili in modo distinto nei grandi re, nei profeti e nei patriarchi. Il testo originale di Isaia elenca sei doni, ma i LXX e la Vulgata hanno letto al v. 2 «pietà» invece di «timore» e sono arrivati alla classificazione di sette doni. E l'intera tradizione cristiana, a cominciare dai padri del IV sec., ha accettato la lezione dello Spirito settiforme. Anziché scendere a delle precisazioni dei singoli

doni è preferibile insistere sulla "pienezza" e sulla "permanenza" dello Spirito di Dio sul Messia e di conseguenza sui battezzati che a Cristo vengono «pienamente» conformati.

Il gesto dell'imposizione delle mani, anche se dichiarato dalla costituzione apostolica di Paolo VI «non appartenente all'essenza del sacramento», è degno di «grande considerazione, in quanto serve a integrare maggiormente il rito» della confermazione «e a favorire una migliore comprensione del sacramento».

La crismazione o unzione con il crisma (OC nn. 26-29; RC nn. 30-33), accompagnata dalla formula relativa, costituisce il rito essenziale. La formula «ricevi il sigillo dello Spirito santo che ti è dato in dono» vuole rendere più espressivo e più significativo il dono dello Spirito e la rievocazione della sua effusione nel giorno di pentecoste. I termini «ricevi» e «dono» in rapporto allo Spirito santo richiamano infatti da vicino il linguaggio neotestamentario (At 2,38; 1,5-8; 8,16 ecc.). Più complesso si presenta il significato della parola «sigillo» (lat. *signaculum*, gr. *sfraghis*), poiché nel periodo patristico viene usata soprattutto per indicare il battesimo e conosce una varietà di interpretazioni simboliche. Non pare che debba porsi in rapporto con un rito esteriore (segno di croce) e quindi indichi l'effetto di contrassegnare qualcuno; sembra invece che possa intendersi in senso spirituale: un'azione divina che si verifica nei nostri cuori, che opera una realtà nuova e permanente (sigillo spirituale) mediante lo Spirito. È perciò il dono spirituale: sigillo dello Spirito.

L'uso dell'olio, che ha vari significati nella Bibbia (benedizione, elezione, gioia, ricchezza, salute): verrà a simboleggiare la forza penetrante concessa da Dio insieme al suo Spirito, perché la persona "unta" possa realizzare la propria missione (1Sam 18,1-6; Is 61,1). Per meglio simboleggiare Cristo, all'«olio» si aggiungeranno vari profumi: il myron. Il tema del «buon odore di Cristo» trova il suo fondamento in 2Cor 2,14-27. Nel rito romano l'unzione viene compiuta in forma di croce sulla fronte del candidato. Così i due segni sono riuniti per evocare il dono dello Spirito che orienta verso l'eredità del regno e la garantisce (cfr. Ap 7,4). L'imposizione della mano durante l'unzione, ricordata dalla costituzione di Paolo VI, non è originaria né costante.

Il saluto di pace («la pace sia con te»), che conclude il rito, è un saluto pasquale, riservato in genere al vescovo. Vi si può vedere un gesto di fraternità, come dimostra la testimonianza di Ippolito Romano: era infatti accompagnato dall'abbraccio di pace del vescovo. Fu poi sostituito dallo schiaffetto, soppresso nella recente riforma rituale.

Con la preghiera dei fedeli - di cui il rito offre un proprio formulario (OC n. 30; RC n. 34) nel quale si esplicitano gli effetti del sacramento - si conclude la liturgia del sacramento.

**Liturgia eucaristica** - Tutto procede regolarmente. Ricordiamo la facoltà della comunione al calice per i cresimati, cui potranno unirsi i padrini, genitori e catechisti (OC n. 32; RC n. 37).

**Riti di conclusione** - Per la benedizione finale vengono proposte due formule: la prima (OC n. 33; RC n. 38) di carattere trinitario che attribuisce ad ogni persona divina un determinato effetto (figliolanza, confessione della fede, unità e gaudio eterno); la seconda (OC ivi; RC n. 39) è un'orazione sul popolo che riprende quasi la stessa tematica.

### **Rito della Confermazione per gli adulti**

Il principio che secondo l' OICA (e rispettivamente il RICA) regola la celebrazione è l'unità fra i tre sacramenti dell'iniziazione. manifestata nella stessa continuità rituale senza alcuna frattura con il battesimo. «Secondo l'uso antichissimo - si legge al n. 34 - conservato nella stessa liturgia romana, se non si oppongono gravi ragioni, non si battezzano un adulto senza che riceva la confermazione subito dopo il battesimo». Si auspica che sia lo stesso vescovo a presiedere e a conferire nella veglia pasquale i sacramenti dell'iniziazione (cfr. n. 44): la sua assenza non deve pregiudicare il conferimento della confermazione; nel caso, il sacerdote che ha battezzato viene autorizzato a presiedere il rito della confermazione (cfr. n. 228).

Per sottolineare la continuità è soppressa l'unzione postbattesimale con il crisma (n. 223). Il passaggio tra il battesimo e la confermazione avviene mediante l'esecuzione di un canto.

Il rito della confermazione appare pertanto assai breve, secondo questo schema (nn. 227-231): allocuzione del ministro, invito alla preghiera seguito da pausa di silenzio, imposizione delle mani sopra i confermandi con l'orazione epicletica, presentazione dei singoli candidati, unzione crismale cruciforme sulla fronte del candidato con la formula sacramentale, saluto di pace, cui segue la celebrazione dell'eucaristia, a la quale i neofiti e cresimati partecipano per la prima volta assieme a tutta l'assemblea.

Identico rito è previsto per i fanciulli in età di catechismo non ancora battezzati; per essi infatti è stato adattato l'intero processo iniziatico degli adulti, con il recupero del catecumenato e dell'unità celebrativa dei tre sacramenti nella veglia pasquale (OICA c. 5, nn. 306-369).

[3] Sulla discutibilità di questo mutamento rituale cfr. R. Falsino, *La cresima nel quadro dell'iniziazione: rapporto con il battesimo in Mysterion...*, 448-450.

## **LA CONFERMAZIONE E L'INIZIAZIONE CRISTIANA**

*L'unità dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana non è solo un criterio perseguito con tenacia dalla riforma liturgica, ma è soprattutto un principio teologico riaffermato e precisato nel suo fondamento e nelle sue finalità. I tre sacramenti si fondano sull'unità del mistero pasquale, sono tre riti significativi e operativi dello stesso mistero, destinati ad operare la progressiva e completa configurazione del credente a Cristo nella chiesa, a costruire la sua esatta identità cristiana ed ecclesiale. Finché il credente non è stato introdotto nell'intero mistero, non ha raggiunto la sua completezza. «I tre sacramenti dell'iniziazione - è detto nell'introduzione generale (n. 2) dell'OBP- sono così intimamente tra loro congiunti, che portano i fedeli a quella maturità cristiana per cui possano compiere, nella chiesa e nel mondo, la missione propria del popolo di Dio».*

*La confermazione è il secondo sacramento, si trova nella posizione intermedia tra il battesimo e l'eucaristia, rappresenta la seconda tappa del cammino verso il pieno ingresso nel mistero di Cristo e della chiesa. «Con il sacramento della confermazione - insegna l'OC n. 1 - i battezzati proseguono il cammino dell'iniziazione cristiana. In forza di questo sacramento, essi ricevono l'effusione dello Spirito santo, che nel giorno di pentecoste fu mandato dal Signore risorto sugli apostoli».*

*Per questa unità fra i tre sacramenti, la confermazione domanda di essere compresa e valutata nel suo rapporto dinamico con il battesimo e l'eucaristia. Con il battesimo la confermazione si trova in un rapporto di sviluppo, di compimento, di perfezionamento. Non che il battesimo sia per sé incompleto ed imperfetto, ma nel senso che necessita di una espressione rituale esplicativa e significativa della realtà battesimale.*

*A questa fase rituale intermedia dell'iniziazione - da cui deriva prima la distinzione e poi la separazione del rito della confermazione - è stato attribuito sul piano oggettivo il dono dello Spirito, mentre sul piano soggettivo si è parlato degli effetti di perfezionamento e di crescita. La confermazione tuttavia appartiene alla nascita del cristiano e ne costituisce un momento di sviluppo, non certo di maturità autonoma e personale quanto piuttosto in rapporto con l'eucaristia, terzo momento dell'iniziazione. Lo sviluppo concerne primariamente la realtà sacramentale del battesimo, la nascita dell'uomo nuovo e il suo inserimento nel mistero di Cristo e della chiesa. Battesimo e confermazione, si potrebbe dire, costituiscono un tutto celebrato in due tempi: ambedue i sacramenti conformano a Cristo e aggregano alla chiesa per la missione nel mondo, rendono il credente un essere nuovo in Cristo risorto e lo vivificano del suo Spirito. Battesimo e confermazione sono due realtà complementari per costituire l'essere cristiano. Il problema non consiste nel domandarci che cosa la confermazione apporti di nuovo o di più, quanto piuttosto quali aspetti della realtà pasquale ed ecclesiale metta in evidenza. Il mistero pasquale di Cristo qui è esplicitato nel mistero pentecostale, mentre l'incorporazione alla chiesa, comunità animata dallo Spirito, implica un ruolo specifico e attivo del confermato.*

*Ambedue i sacramenti immettono nella comunità eucaristica, segno massimo della pasqua di Cristo, espressione piena della chiesa vivificata dallo Spirito. La prima partecipazione dei singoli al mistero pasquale e pentecostale di Cristo diventa festosa e plenaria partecipazione allo stesso mistero, sacrificio della nuova alleanza, sorgente di unità e di vita. L'unità della confermazione con il battesimo e l'eucaristia precede sia la distinzione sia l'eventuale separazione: qualora venisse a perdere il legame con il battesimo, si oscurerebbe la sua tipica connotazione, la sua identità di sacramento dell'iniziazione. I rinati in Cristo e animati dal suo Spirito, coloro che hanno partecipato al mistero pasquale, si riuniscono per celebrare assieme il memoriale della Morte e Risurrezione, per rivivere ritualmente la grazia battesimale e crismale. L'orientamento della confermazione all'eucaristia si comprende molto bene partendo dal legame che unisce i tre sacramenti: lo Spirito di Cristo, che ha il compito di portare a compimento l'opera di lui. E mediante l'eucaristia che Cristo riunisce e costruisce la sua chiesa, la fa suo corpo e suo spirito.*